

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

**PREZZO D' ABBONAMENTO**

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . duc. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

## UNO SGUARDO ALL' EUROPA

I.

Imprendiamo una rassegna a rapidissimi tocchi della situazione generale d'Europa, rivista che è necessaria ai lettori per raggruppare e riassumere in un concetto sintetico le molte e sparsamente sminuzzate notizie, che si pubblicano di giorno in giorno, a brano a brano, e per rilevare come si sia modificata la situazione politica degli Stati europei e fra di loro e fra essi è il nuovo Regno d'Italia.

All'avanguardia delle questioni singolari o generali che si svolgono in questo momento in Europa — sta attualmente la *questione austriaca*.

Il riconoscimento del regno italiano — la questione romana — la questione veneta — la questione ungherese — e, per uscire anche dal campo delle tesi apertamente discusse ed entrare in quello dei quesiti che s'agitano nei bassi fondi della politica, la questione renana, la questione polacca — tutti questi problemi si rammodano intorno ad uno che è di tutti la chiave — ch'è la questione tra il passato e l'avvenire — ch'è il quesito dell'essere e del non essere — la *questione austriaca*.

L'Austria è in pericolo — l'Austria lotta contro difficoltà superiori e in luogo di vincerle soccombe ad ogni prova — l'Austria è prossima a un destino fatale: questo fatto è quello che determina essenzialmente la situazione attuale dell'Europa.

Codesta questione austriaca merita in ispecial modo l'attenzione e la sollecitudine degli Italiani per due importanti ragioni: prima di tutto per la sua opportunità, perchè essa è sorta così in tempo a coprire colla vasta sua ombra il movimento italiano, in secondo luogo per le sue conseguenze.

Paralizzando il capitale nostro nemico, nel momento in cui anche senza agire, colla sola dimostrazione delle sue forze, poteva portare nel nostro campo lo scoraggiamento, lo scompiglio; poteva distogliere dal tentare ciò che parve quasi somma audacia anche di fronte a un'Austria agitata da forti convulsioni — la questione austriaca ha paralizzato altresì le potenze nordiche: ha portato nel centro e nel settentrione d'Europa delle preoccupazioni ben più gravi e più vicine, che non fossero quelle pella causa che si dibatteva a Napoli. E ciò avvenne proprio in quel giro di tempo in cui la rivoluzione italiana avanzava il suo passo decisivo.

Adesso poi la questione austriaca si può dire che vada preparando tante soluzioni quanti

sono i problemi che tengono sospesa l'Europa.

Chi vuoi vedere a qual punto sia la crisi che agita quell'impero, non ha che a studiare qualcuno degli stessi giornali austriaci.

L'*Ost-deutsche-Post* — ch'è un foglio ministeriale di Vienna — ci ha dato uno schizzo preciso ed evidente della situazione di quello Stato. — Ecco le sue parole:

« Una continua successione di scambievoli rimostranze, di condizioni insufficienti e di rifiuti, che non riesce mai a un costrutto, è il maggior pericolo per la nostra esistenza. Sono otto mesi che noi viviamo in questa situazione precaria, con uno Statuto che è ancora una larva, con una rappresentanza condannata all'inerzia, con uno squilibrio nella finanza, che ogni giorno fa progressi spaventevoli, con un governo metà costituzionale e metà dispotico, con l'unità monarchica in teoria e un dualismo in pratica. »

Quest'Austria ch'è ormai l'unica speranza dei nemici della libertà, dei principi decaduti, di quelli che vorrebbero la restaurazione di esose tirannidi scalzate e rovesciate dall'odio dei popoli, ci si presenta oggimai in una situazione così critica, che mai non si vide nè tanto concorso di circostanze, nè tanta simultaneità di principi dissolventi in una grande monarchia.

Mentre l'Austria si dibatte fra il principio unitario che nell'azione prepotente dell'assolutismo poteva solo sorreggere quella compagine di elementi repugnanti, e le tendenze d'autonomia che si sviluppano sempre più gagliarde nei vari gruppi di nazionalità — la Prussia continua a collegarsi con trattati militari ai piccoli Stati della Germania.

In Austria è il principio federativo che sorge a muover guerra al sistema (non diremo al principio) violentemente unitario, all'unità dell'assolutismo nel governo dispotico: in Germania è la federazione che restringendosi, raggruppando gli elementi più omogenei e lasciando a parte gli eterogenei, s'incammina verso l'unità.

Gli imbarazzi dell'Austria, se giovarono agli Italiani intesi a fondare e stabilire la loro unità, non hanno meno aiutato la Prussia a stabilire il suo primato in Germania. Senza dubbio la Prussia, non sapendo ancora svincolarsi dalle retrive tradizioni della baronia feudale, non seppe nè sa ancora trarre tutto il partito dalle circostanze così propizie che l'attorniano. Per questo il programma che i liberali prussiani hanno pubblicato pelle elezioni della nuova Camera dei Deputati, infliggeva un aperto voto di sfiducia all'amministrazione attuale e al maggior numero dei depu-

tati che escono di legislatura. In quel manifesto è dichiarato apertamente che « nè il presente ministero, nè la maggioranza dei deputati hanno le qualità richieste per guidare la Prussia al primato nella Germania, per fondare un potere centrale e un Parlamento germanico, e perciò non meritano la confidenza della nazione. »

Ma la tendenza omai così pronunciata della borghesia prussiana a iniziare efficacemente l'opera dell'unificazione, ci autorizza a credere che nelle prossime nuove elezioni il partito liberale-unitario debba acquistare un deciso e prevalente ascendente.

Allora qual sarà il contegno del re che una volta faceva rimpetto al bigotto e fiacco re defunto le parti del principe *Eguaglianza*, e che ora ci si dipinge come devoto agli avanzi del feudalismo, nemico delle idee liberali, e non coraggioso, nè energico abbastanza per assumere l'esecuzione del progetto dell'unificazione germanica?

Molti liberali tedeschi desiderarono alla Prussia il suo Cavour — taluno però, fece osservare ch'essa non aveva il suo Vittorio Emanuele.

Tuttavia ella è una gran tentazione quella di un'opera così colossale come l'unificazione germanica — tentazione che più d'una volta ebbe a traspirare dalle parole del principe Guglielmo, prima che assumesse le redini del potere supremo, e che forse per essere proclamata dal trono doveva aspettare la opportunità di un profondo disorganamento dell'Austria — e di una Camera di Deputati capace e risoluta per assecondare la grande impresa.

Ad ogni modo il recente colloquio a cui l'imperatore ha invitato Re Guglielmo a Châlons deve avere gravi ragioni.

Una grande questione pende tra la Francia e la Germania — questione tanto più grave, in quanto, non è ancora riconosciuta apertamente, nè ha fatto per anco il suo ingresso ufficiale nelle sfere diplomatiche, e come nube fosca e sinistra ingombra l'orizzonte politico.

È la questione delle rive del Reno, questione per cui i tedeschi da due anni sognano ogni notte l'invasione d'un esercito napoleonico sul territorio germanico.

Ma la riva sinistra del Reno non potrebbe anche essere il prezzo della cooperazione francese all'unità germanica, una guarentigia, siccome fu detto per un'altra annessione francese data alla Francia per la formazione d'uno stato nazionale tedesco, che divenisse come il perno di un equilibrio europeo fondato sui diritti delle Nazioni?



## PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 10 luglio.

Il senato, dopo lunga discussione, adottò in questa seduta il progetto di legge che autorizza l'istituzione di casse per gli invalidi della marina mercantile nelle varie città principali del territorio italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 luglio.

La Camera approva il progetto di legge per l'autorizzazione al Comune di Casalmaggiore di costruire un ponte di chiatte sul Po e di riscuotere un diritto di pedaggio; e l'altro per l'autorizzazione della spesa straordinaria di L. 243,000 per la sistemazione di un tronco di strada da Bobbio a Piacenza.

Si presentano altre relazioni tra le quali una sulla legge organica per la leva di mare.

*Biancheri.* Trattandosi di una legge organica non è possibile che si possa discutere in questa prima parte della sessione, essendo necessario un esame lungo e serio, e quindi propone che si rimandi alla seconda parte.

*Menabrea* (ministro della marina) dichiara nel modo più assoluto di non poter acconsentire a verun ritardo, perchè si tratta di una legge troppo importante per l'armamento nazionale e per gli interessi del paese. La legge fu già discussa seriamente in Senato, e non furono fatte grandi modificazioni; perciò non porterà grande discussione.

*Pescetto* osserva che la Commissione per questa legge era composta di deputati di provincie che non hanno legge sulla leva di mare, e non è opportuno applicare una legge difettosa.

*Brosserio* sostiene che la legge si discuta subito, perchè da quanto disse il ministro, si raccoglie che la legge è di grave importanza.

*Menabrea* aggiunge qualche altra osservazione e ringrazia il deputato Brosserio del suo appoggio al ministero.

Dopo poche altre osservazioni, la Camera adotta di porre la discussione di questa legge all'ordine del giorno dell'indomani.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione al governo di concedere la costruzione di una strada ferrata da Brescia a Pavia per Pizzighettone.

*Ugoni.* Mentre appoggia una linea che parta da Brescia, vorrebbe che questa passasse per Bagnolo e Cremona. Nel suo discorso accenna ad alcuni punti strategici, che non vogliono essere trasandati.

Si passa alla discussione degli articoli.

Sorge discussione sull'art. 1° della Commissione, accettato dal ministero e così concepito:

« Il governo è autorizzato a concedere una strada ferrata da Brescia a Pavia per Pizzighettone, con facoltà di fare argomento di concessioni distinte le sezioni dirette rispettivamente dallo incontro della linea Lodi-Piacenza a Brescia ed a Pavia. »

Dopo una lunga discussione venne adottato l'emendamento Cadolini, cosicché l'art. 1° resta concepito nei termini seguenti:

« Il governo è autorizzato a concedere una strada ferrata da Brescia a Pavia per Cremona e Pizzighettone, con facoltà di fare argomento di concessioni distinte le sezioni dirette da Brescia a Cremona e da Cremona a Pavia. »

S'adottano in seguito gli altri articoli, nei quali si stabilisce che la concessione è durativa per 99 anni colla garanzia di un'annua rendita lorda di lire 25 mila per chilometro, e si impone l'obbligo ai concessionari d'una cauzione di un milione di lire per la sezione di Brescia, e di 500,000 lire per la sezione di Pavia. Inoltre essi saranno obbligati a compiere i lavori entro due anni per

la sezione di Brescia a Cremona e Cogno, ed entro a tre per la sezione di Pavia

Il *Moniteur Universel* pubblica la seguente lettera scritta da Napoleone al ministro della Marina e delle Colonie:

« Fontainebleau, 1.º luglio »

« Signor ministro, dopo l'emancipazione degli schiavi, le nostre colonie cercarono di procurarsi de' lavoratori sulle coste d'Africa per via di riscatto, e col mezzo di contratti d'arruolamento che assicurarono ai negri un salario per i lavori che saranno da essi eseguiti. Questi arruolamenti sono fatti per 5 o per 7 anni, dopo i quali questi lavoratori saranno resi in patria, a meno che essi preferiscano di rimanere nella colonia, e in questo caso essi saranno ammessi a restarvi con titoli eguali a quelli degli altri abitanti.

« Questo modo di reclutamento, bisogna riconoscerlo, differisce interamente dalla tratta; difatti mentre questa aveva per origine e scopo la schiavitù, quello conduce alla libertà. Il negro schiavo quand'è arruolato nella qualità di lavoratore, è libero, non è vincolato da altri obblighi fuori di quelli risultanti dal suo contratto.

« Nullameno si sono elevati de' dubbii quanto alle conseguenze che questi arruolamenti potrebbero avere sulle popolazioni africane. Si domandò se il prezzo di riscatto non costituisse una specie di premio alla schiavitù.

« Fin dal 1859 ordinai di far cessare ogni genere di reclutamento sulla costa orientale africana, dove aveva causati degli inconvenienti; in seguito ho prescritto di restringere tali operazioni anche sulla costa occidentale. Da ultimo volli che si esaminassero colla massima cura le quistioni che solleva l'emigrazione africana.

« Oggi sottoscrivo un trattato colla regina della Gran Bretagna, col quale S. M. britannica consente ad autorizzare nelle provincie dell'India sottomessa alla sua corona, l'arruolamento di lavoratori per le nostre colonie, colle stesse condizioni che vengono osservate per le colonie inglesi.

« Noi dobbiamo in conseguenza trovare nell'India, nei possedimenti francesi dell'Africa e nelle contrade in cui la schiavitù è bandita, tutti i lavoratori liberi di cui possiamo abbisognare. In tali circostanze desidero che il reclutamento africano per mezzo di riscatto sia interamente abbandonato dal commercio francese a cominciare dal giorno in cui il trattato conchiuso con S. M. la regina della Gran Bretagna comincerà a ricevere la piena sua esecuzione e per tutto il tempo della sua durata. Se detto trattato venisse a cessare d'esistere, il detto modo di reclutamento non potrebbe nullameno essere ripreso se non per espressa autorizzazione, dato il caso che potesse venir riconosciuto indispensabile e senza inconvenienti.

« Voi prenderete impertanto le necessarie misure perchè questa determinazione abbia effetto a partire dal 1.º luglio 1862, e che l'introduzione dei negri reclutati posteriormente a detta epoca sulla costa dell'Africa sia proibita nelle nostre colonie.

« Sott. Napoleone ».

## La nota della Spagna

Abbiamo sott'occhio la nota della Spagna, in riscontro alla Circolare di Thouvenel annunciante il riconoscimento del Regno d'Italia. Essa è consentanea alla politica tenuta fin qui in quel paese, che segue le parti del Borbone, dell'Austria e del papa, e disconosce così il principio fondamentale, il diritto popolare al quale Isabella II va debitrice della propria corona.

La Spagna, rispondendo alla comunicazione francese, afferma di non potersi associare all'atto di riconoscimento della Francia, imperocchè il farlo importerebbe non solo l'approvazione delle usurpazioni commesse in passato dal Piemonte sul dominio temporale del papa, ma eziandio un tacito impegno di approvare le usurpazioni future.

In total guisa la Spagna dà all'atto del riconoscimento francese una interpretazione assai larga; essa lo interpreta non solo quale accettazione dei fatti compiuti, ma quale approvazione delle conseguenze che saranno per derivarne.

L'inutile ostilità della Spagna verso l'Italia è largamente compensata dal servizio che ci arreca, mettendo in chiaro l'importanza dell'atto di riconoscimento per parte della Francia, e le conseguenze che per necessità dal medesimo ne scaturiscono.

## Cospirazione in Ungheria

Si legge nella *Gazzetta d'Augsburgo*:

Pochi giorni or sono i comandanti dei vari forti di Comorn sono stati cangiati. Ecco qual è stato il motivo di ciò. A Comorn, chiave dell'Ungheria rispetto alla Germania, trovasi una compagnia di disciplina di duecento uomini. Oltre questa compagnia non vi è nella fortezza che un battaglione di fanteria, e il rimanente della guarnigione è distribuito nei dintorni per motivi sanitari. Un uomo della compagnia di disciplina ha denunziata una congiura che si tramava nella sua compagnia.

In occasione della processione si aveva intenzione di fraternizzare col popolo, di disarmare il rimanente della guarnigione ed impossessarsi della fortezza, che contiene la più gran parte delle munizioni e degli approvvigionamenti dell'armata austriaca in Ungheria. Egli fece sapere inoltre che i suoi compagni possedevano armi inglesi. In conseguenza di ciò si arrestarono i 200 uomini della compagnia, e si trovarono in loro possesso 200 pugnali di marina inglesi, 200 revolvers e 200 eccellenti lime inglesi.

Tutta la compagnia è stata mandata prigioniera nella fortezza di Koniggratz; si è quindi accresciuta la sorveglianza nelle fortezze e soprattutto a Petervaradino, la chiave del sud-est di Ungheria. Si è nominato comandante di quest'ultima piazza il generale Jungbanners, antico capo di stato maggiore del generale Coronini in Valacchia.

## NOTIZIE ITALIANE

Leggesi nelle ultime notizie dell'*Espresso*:

A quanto si dice, il piano del generale Cialdini è di occupare militarmente anzitutto i territori che rasantano il confine dello stato pontificio, e di far percorrere il paese da colonne volanti composte di una trentina di soldati, da egual numero di guardie nazionali e da alcuni carabinieri. In tal modo egli spera di poter purgare in breve tempo il paese dai briganti, e di snidarli dai loro covi, fino ad ora ritenuti per inaccessibili, trovandosi fra montagne selvagge e ampie foreste.

— Scrivono da Torino, 10, alla *Pers.*:

La *Patrie* vuole sapere che il nostro Re si recherà quanto prima a soggiornare per alcun tempo in Napoli. Se le nostre informazioni sono esatte, nulla è ancora stato deciso in proposito.

Verrà istituito fra Messina e Reggio calabrese un servizio di piccioli vapori per trasporto delle corrispondenze postali dall'isola di Sicilia al continente: sinora questo trasporto si è fatto col mezzo di barche, e quindi con notevole scapito di tempo. Questa nuova



Società calabro-sicula non tarderà ad attivare tale servizio.

Sappiamo che le trattative fra il ministro dei lavori pubblici e i tre Cantoni svizzeri interessati nella costruzione della ferrovia attraverso il Lucmagno sono bene avviate, e che fra non molto si procederà alacramente ai lavori per tale ferrovia.

Il conte Arese e il cav. Artom giungeranno domani l'altro a Torino contemporaneamente al gen. Fleury.

La partenza del commendatore Nigra per Parigi è stata allrettata. Egli partirà fra pochissimi giorni.

—La Gazz. del Popolo ha da Genova, 9 luglio:

« Agenti borbonici lavorano qui segretamente per indurre alla diserzione i giovani soldati napoletani, e pur troppo trovano tra essi chi si lascia corrompere. Si dice che qualche antico contrabbandiere dei ducati (messi tutti a riposo attesa la scomparsa dei confini) mediante buoni compensi si presti a servire di guida nei nostri alpestri monti ai disertori, conducendoli al confine; ivi le autorità austriache li accolgono e li avviano, dicesi, a Trieste, ove sono imbarcati con regolare passaporto per Civitavecchia, e da quivi recansi a Roma, probabilmente per ingrossare le orde del luogotenente di Francesco II, S. E. brigantesea Chiavone.

« Il governo ha ora prese delle misure efficaci per iscoprire i subornatori (e pare che qualcuno sia caduto in mano della forza) e impedire le diserzioni, stabilendo in varii punti delle montagne dei distaccamenti militari, ognuno dei quali ha due e più reali carabinieri, con cui fanno continue perlustrazioni.

« Tale misura ha dato buoni risultati, essendo già stati arrestati moltissimi disertori. Essi vengono man mano condotti al forte della Spicola, convertito in reclusione militare ».

— Il Comitato Centrale Garibaldi a Genova ha diretto al Movimento, che la pubblica, la seguente comunicazione:

Cortese sig. Direttore,

La si prega di pubblicare nel suo accreditato Diario quanto segue:

Il Comitato Centrale, volendo astenersi dal ritirare il rendiconto del Comitato per la spada di Napoli, fa noto agli agenti di quel Comitato che devono essi medesimi render conto al pubblico delle offerte raccolte e versare (liquidate tutte le obbligazioni che avessero contratte) il fondo residuo netto nella cassa del Comitato Centrale in Genova.

Questo Comitato non intende assumere obbligo e responsabilità di sorta circa la passata gestione del Comitato per la spada; rilascerà regolare ricevuta delle somme incassate facendone la pubblicazione e tenendole a disposizione esclusiva del generale Garibaldi.

Salute e ringraziamenti.

Il Comitato Centrale.

FEDERICO BELLAZZI — MAURO MACCHI — AVV. ENRICO BRUSCO — ANTONIO MOSTO — ACHILLE SACCHI — G. B. CUNEO.

Troviamo nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia le seguenti nomine, fatte con decreti dei 27 e 30 giugno, e che riguardano le nostre provincie:

Alasia comm. avv. Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale, a governatore di Bari. — Mayr cav. avv. Carlo, intendente generale della Provincia di Bologna, a governatore della provincia di Terra di Lavoro. — Ranuzzi conte Annibale, intendente generale della provincia di Modena, a governatore della provincia di Abruzzo Citeriore. — Gallarini cav. avv.

Giovanni, vice-governatore della provincia di Cremona, a governatore della provincia di Benevento. — Zoppi cav. avv. Vittorio, vice-governatore della provincia di Brescia, a governatore della provincia di Principato Citeriore. — Torre Carlo, governatore della provincia di Benevento, a governatore della provincia di Terra d'Otranto. — Sigismondi Decoro, governatore della provincia di Abruzzo Ulteriore I, a governatore di Calabria Ulteriore II. — De Caro Alfonso, governatore della provincia di Terra di Lavoro, a governatore della provincia di Abruzzo Ulteriore I.

Cogli stessi decreti sono posti in disponibilità: Gemelli Giovanni, governatore della Provincia di Principato Citeriore. — Papa cav. Federico, governatore della provincia di Terra di Bari. — Camarota Andrea, governatore della provincia di Calabria ulteriore II. — Calenda Andrea, governatore della provincia di Terra d'Otranto.

Sono infine esonerati da ulteriore servizio: Giubiani Giacomo governatore di Abruzzo Citeriore. — Sinesse Carmine, intendente del circondario di Matera. — Anzuoni Alfonso, intendente del circondario di Bovino. — Poerio Pier Luigi, intendente del circondario di Palmi. — Causale Nicola Antonio, intendente del circondario di Sala. — Conte Luca, intendente del circondario di Barletta. — Calenta Domenico, intendente del circondario di Solmona. — Rampone Salvatore, intendente del circondario di Larino. — Verditti Pasquale, intendente del circondario di Gaeta. — Gentile Alfonso, intendente del circondario di Lagonegro. — Barone Antonio, intendente del circondario di Castrovillari.

NOTIZIE ESTERE

« Bisogna finirlo! » Con questa frase termina un articolo dell'Opinion Nationale sulla questione romana, scritto da Guèroult. Questo operoso amico della causa italiana afferma che le incertezze della politica francese riguardo a Roma, passate allo stato cronico, non giovano né all'Italia, che soffre e si arrovella, né all'Europa, che s'inquieta, né alla Francia, né infine al governo napoleonico, il quale lascia gli odi ravvivarsi e raffreddarsi le simpatie, incoraggia l'audacia dei propri avversari e scoraggia le speranze dei propri amici. Bisogna finirlo!

— L'Opinion ha da Parigi:

L'imperatore è arrivato a Vichy; lo stato della sua salute, senza essere cattivo, non è quale si potrebbe desiderare. Il dottor Royer, medico dell'imperatore, venne chiamato a consulto a Vichy. Pare che dietro consiglio dei medici sarà di molto ristretto il numero dei diplomatici dapprima invitati a Vichy. Fra gli altri invitati che non andranno a Vichy si cita il principe di Metternich. Si dice che il diplomatico austriaco abbia rinunciato al suo viaggio in conseguenza soprattutto di istruzioni ricevute da Vienna. Il gabinetto di Vienna sarebbe stato poco soddisfatto delle frequenti visite fatte dal principe a Fontainebleau precisamente in quei giorni nei quali si davano all'Austria prove tanto evidenti dei sentimenti della Francia verso la causa italiana col riconoscere il regno d'Italia.

— Il giornale tedesco di Francoforte rapporta, sulla fede di alcune lettere di Berlino, che la conclusione del trattato di commercio colla Francia è indefinitamente protratta a cagione dell'opposizione della Baviera, la quale pretende che la Prussia non ha alcuna missione di concludere dei trattati per parte del Zollverein e domandare una Conferenza per intendersi rapporto al mandato da accordare alla Prussia se fosse possibile.

— Si conosce finalmente che malgrado le vanitose esagerazioni dei fogli austriaci, il Consiglio dell'Impero non fu niente affatto unanime nell'approvare il rescritto imperiale in risposta all'indirizzo ungherese. D'entusiasmo poi non ce ne fu punto. Tutta intera la sinistra si astenne dal partecipare alla votazione e il deputato Wieser giustificò l'astensione con una petizione firmata da 21 membri, in cui essi protestano « di non adottare la risoluzione concernente il rescritto, perchè non vogliono aderire ad una politica determinata rispetto all'Ungheria » e credono che questa risoluzione « non sia di competenza della Camera e la giudicano inopportuna, prematura e precipitata. »

— A Varsavia fu messo in giro un manifesto, indirizzato in nome della città a tutti gli abitanti della Polonia senza distinzione di nazionalità e di religione. Vi è detto tra le altre cose, che il tempo di pigliare le armi non è ancora venuto, anzi per ora la lotta si deve proseguire con mezzi morali, vale a dire con qualche dimostrazione di quando in quando per tener vivo il fuoco patriottico, ma specialmente col procurare l'educazione del popolo, e migliorare la condizione dei contadini.

RECENTISSIME

Scrivono da Venezia all'Opinione:

Oggi (8) furono riaperti i caffè che erano stati chiusi perchè avevano rifiutato di associarsi al Gior. di Verona.

Si ebbe campo di assistere a nuova dimostrazione contro il governo, perchè durante la giornata furono frequentati incessantemente da numeroso concorso in cui facevano bella mostra parecchie signore elegantemente vestite.

— Scrivono allo stesso giornale da Parigi, 9:

« Il governo imperiale ha dato una nuova prova dei suoi sentimenti di benevolenza verso l'Italia nominando il signor Benedetti a rappresentante della Francia presso la corte di Torino. Non si avrebbe potuto fare una scelta più opportuna. Tuttavia il signor Benedetti non potrà recarsi al suo posto tanto presto quanto sarebbe a desiderarsi nell'interesse della vostra causa. Il signor Thouvenel sta per intraprendere un viaggio di ricreazione, e non vuol confidare, durante la sua assenza, ad altri che al signor Benedetti la direzione degli affari. »

— Credesi che il signor di Grammont sarà l'uno dei pochi eletti ad intrattenersi col capo dello Stato a Vichy. Egli ha già mandato all'imperatore una lunghissima relazione sulle condizioni degli Stati Pontifici, ma questa relazione ha delle lacune inevitabili ed è per questo che l'imperatore ha fatto dare l'ordine a Grammont di venire a Vichy per completare la sua relazione con informazioni verbali.

— Leggesi nell'Opinion Nationale:

Si parla sempre di negoziati fra i gabinetti di Parigi e di Torino riguardanti la questione romana; sembra certo almeno che il governo francese insista presso Francesco II per obbligarlo ad astenersi da qualunque atto di tal natura da turbare la pace nelle provincie meridionali.

— Corre voce che La Guernonière fatto Senatore riprenderebbe la sua penna di giornalista nella Patrie. Egli darebbe alla Patrie quattro articoli al mese e ne avrebbe 25 mila franchi all'anno, quasi altrettanto quanto i suoi onorari di Senatore.

— Leggiamo nell'Espero di Torino:

Il conte Brassier de Saint-Simon, ministro prussiano presso la nostra corte, abbandonerebbe per qualche tempo la nostra città per un congedo temporaneo ordinato dal suo governo.



## Cronaca Interna

Le voci che ieri abbiamo riferite, senz'assumerne responsabilità, relative ad una improvvisa chiamata del generale Cialdini a Torino, ed alla sua precipitosa partenza per quella città, non si confermano punto; anzi ieri stesso il gen. Cialdini pubblicava l'ordine del giorno con cui assumeva il comando in capo delle truppe stanziate nelle nostre provincie.

La crisi Luogotenenziale continua però tuttavia. È un fatto che sino a questa mattina le dimissioni del conte di S. Martino non erano state accettate, ma egli credeva di dover persistere in esse perchè, se siamo bene informati, le ragioni che lo indussero a una sì grave determinazione, non dipendono da offesa suscettibilità personale, ma si attaccano a ben più serie considerazioni.

Frattanto, un nostro dispaccio particolare ci annunzia, e una nota dell'*Opinione* ci conferma, che i poteri civili possano essere deferiti assieme coi poteri militari al generale Cialdini. Ci riserbiamo a dire domani ciò che pensiamo di questo fatto, che ci sembra grave in sé stesso, e più ancora nei principi che lo possono aver motivato e per le conseguenze che se ne possono dedurre.

Certo è che la dimissione del conte di S. Martino è accolta in paese con gran dispiacere. Si conoscevano i suoi talenti pratici amministrativi e si sperava da lui che rimettesse l'ordine nella nostra amministrazione e ne togliesse la corruzione e l'abuso, piaghe che hanno per lo meno tanto bisogno di cura quanto quella del brigantaggio.

Si dubita che il gen. Cialdini, ottimo medico per l'una, lo sia egualmente per le altre, e crediamo non si dubiti a torto.

Fatto sta che una petizione si sta coprendo di firme, in cui si fa istanza al conte di S. Martino perchè ritiri le inviate dimissioni; un'altra petizione allo stesso scopo gli fu presentata ieri dalla nostra Giunta municipale. Ai piè della prima abbiamo veduto nomi di cittadini onorevoli, senza distinzione di partiti politici. Son questi fatti gravi a cui il governo centrale dovrebbe seriamente pensare, giudicandoli come sintomo della situazione.

— Riserbandoci a dare domani alcuni particolari sui fatti di Avellino, che riceviamo direttamente, dobbiamo constatare che il brigantaggio si mostra in pressochè tutte le nostre provincie. Nelle Calabrie tre o quattro paeselli, nel distretto di Cotrone, alzarono bandiera bianca e i briganti istituirono dei governi provvisori. Nella provincia di Salerno entrarono in Serra e anche là istituirono qualche cosa di simile ad un governo provvisorio, ma ne furono scacciati con gravi perdite dalle Guardie Nazionali. — In provincia di Molise attaccarono Rojano, donde furono pure respinti dalla Guardia Nazionale, lasciando morti e feriti. Finalmente i nostri bersaglieri li snidarono dalla Sila, ed ora li assalgono a Strongoli, dove si sono rifugiati, commettendo come il solito furti e violenze ed abbruciando le messi.

— Ieri cadeva in mano dell'autorità in Napoli il capo della banda, d'altronde poco numerosa, che infestava i dintorni di Nola con altri quattro suoi compagni. È costui un certo Francesco Brandolini; e fu tratto accertamente in Napoli, facendogli credere che qui avrebbe trovato armi e denari. Arrestati i cinque briganti confessarono tutto, millantandosi difensori ed eroi del legittimismo. Sono tutti ex-soldati borbonici.

— Ier sera un tale Ottavio Cognetti, ex-soldato dell'esercito borbonico, radunava fuori di Porta Capuana quanti villici potè rinvenire. Quando ne ebbe raccolta una grossa mano, si presentò loro come inviato da Francesco Borbone, e propose loro in suo nome di tentare un colpo ardito su Napoli, di cui egli garantiva la piena riuscita per

concerti presi ed intelligenze stabilite. Ma appena i villici udirono quella proposta, che una parte si diede alla fuga, l'altra gli si rivoltò contro, e dopo averlo ben percosso lo consegnò nelle mani dei reali carabinieri. — Pare che quell'impresa non sia felicemente riescita.

## DISPACCI ELETTORICI PRIVATI

(Agenzia Franco-Italiana)

Napoli 14 — Torino 15.

Parigi 15 (sera) — Benedetti partirà fra breve per la sua novella destinazione di ambasciatore a Torino.

Il riconoscimento del Regno d'Italia per parte dell'Olanda è stato ritardato per lievi incidenti, ma si effettuerà quanto prima.

Il Sultano ha fatto una splendida accoglienza al rappresentante del Regno d'Italia.

Napoli 14 — Torino 15.

Parigi 15 (sera) — Corre voce di un prossimo viaggio di Laguerronière in Germania.

Berlino 15 — Il Re di Prussia ha convocato i Rappresentanti prussiani a Bade per discutere il riconoscimento del regno d'Italia.

(Agenzia Stefani)

Napoli 13 (sera tardi) — Torino 13.

Londra — Russell dice, che la Danimarca farà la proposta di differire l'esecuzione federale in modo da permettere trattative fra le potenze. La Russia può reclamare la successione di una parte considerevole del Regno Danese. Ecco perchè siamo desiderosi di un assestamento, affinchè la Danimarca passi allo stesso erede e resti indipendente.

Vienna — L'Arciduca Luigi ha dato la sua dimissione da Governatore del Tirolo: il Principe Lobkowitz ne è il successore.

Pietroburgo 12 — La Banca ha portato lo sconto al 7 0/0.

Napoli 13 (notte) — Torino 13.

Parigi 12 — Artom è nominato Ufficiale della Legion d'Onore.

La Gironda a Bordeaux ebbe il primo avvertimento.

Pays — Assicurasi che il Pascià d'Egitto e il Principe Couza sieno attesi a Costantinopoli.

Napoli 13 (sera tardi) — Torino 13.

La Gazzetta ufficiale annunzia il ritorno stamane del conte Arese, che fu innalzato da Napoleone alla dignità di Gran Cordone della Legion d'Onore. Conferma di Artom ad ufficiale dello stesso ordine.

Napoli 13 (notte) — Torino 13.

L'*Opinione* ha: Dorrebbe assai che il Conte di S. Martino lasciasse l'ufficio, nel quale eravi motivo di sperare segnalati servigi. Se il caso si avverasse, ci pare che il modo migliore sarebbe d'investire Cialdini delle attribuzioni di Luogotenente Generale del Re nelle Provincie Napoletane.

Fondi piemontesi 70. 85.

Vienna — venerdì — Metalliche 68. 70.

Napoli 14 — Torino 13.

L'Italie annuncia che il Governo sarebbe disposto ad investire Cialdini di poteri analoghi a quelli di Della Rovere,

aggiungendogli la direzione degli affari civili. Un abile amministratore agirebbe sotto i suoi ordini.

Napoli 14 — Torino 13.

Costantinopoli 14 — Lunedì il Sultano ricevè i rappresentanti del Belgio, della Grecia, dell'Italia e della Danimarca. La Porta è in accordo perfetto coi rappresentanti di tutte le Potenze.

Tolone 13 — Ieri un dispaccio ordinava alla prima divisione della squadra di partire. La fregata *Gloire* l'accompagnerà. La destinazione è ancora ignota.

Polonia 13 — Ordine da Pietroburgo di sospendere sino a nuova disposizione le elezioni municipali.

Napoli 14 — Torino 13.

Il Senato votò il prestito con 65 voti contro 3.

Roma 11 — Chiavone ha conferito giorni dietro segretamente con Francesco II. Armi napoletane depositate in Castel S. Angelo sono state in gran parte distribuite ai reazionarii.

Fondi piemontesi 73. 00 — francesi 3 0/0 67. 85 — 4 1/2 0/0 (manca) — Consolidati inglesi 90 3/8.

Carte italiane e lombardo-venete ricercatissime.

La crisi aumenta in Russia.

Napoli 14 — Torino 13.

La Camera dei Deputati ha discusso ed approvato i progetti di legge, senza fare modificazioni, di un arsenale alla Spezia colla spesa di 37 milioni — e della convenzione coi signori Adami e Lemmi per le ferrovie di Calabria e Sicilia con 220 voti contro 12. Il progetto per la ferrovia da Chiusi ad Ardi, secondo la convenzione colla Società Toscana Centrale, e due altri di minor rilievo furono pure approvati. Si aduna un ultimo Comitato per l'approvazione del suo bilancio interno. Questa tornata è l'ultima della prima parte del sessione.

Napoli 14 — Torino 14.

Agram 13. — Nella quistione dell'unione all'Ungheria il partito Nazionale Croato trionfò sul partito ungherese. La proposta del Comitato Centrale è adottata con 132 voti contro 3. La seduta fu tumultuosa.

Vienna 13 — La risposta all'indirizzo dell'Ungheria sarà inviata nella prossima settimana.

Borsa, inanimata.

Liverpool 13 — Sono inviati in America tre milioni.

## Dispaccio particolare del Pungolo

Napoli 14 — Torino 13.

Assicurasi che Cialdini farebbe le veci di Luogotenente Generale — si nominerebbe inoltre un Regio Commissario e un Intendente civile.

J. COMIN Direttore